

BIBLIOTHÈQUE D'  
HUMANISME  
ET  
RENAISSANCE

TRAVAUX ET DOCUMENTS

TOME LXXXV



LIBRAIRIE DROZ S.A.

GENÈVE

2023

© Copyright 2023 by Librairie Droz S.A., 11, rue Massot, Genève.

Ce fichier électronique est un tiré à part. Il ne peut en aucun cas être modifié.

L'(Les) auteur(s) de ce document a/ont l'autorisation d'en diffuser vingt-cinq exemplaires dans le cadre d'une utilisation personnelle ou à destination exclusive des membres (étudiants et chercheurs) de leur institution.

Il n'est pas permis de mettre ce PDF à disposition sur Internet, de le vendre ou de le diffuser sans autorisation écrite de l'éditeur.

Merci de contacter [droz@droz.org](mailto:droz@droz.org) <http://www.droz.org>

Veronica RICOTTA, *I banchetti*, composizioni di vivande, et apparecchio generale di *Cristoforo Messi Sbugo*. Edizione e studio linguistico, Firenze, Olschki, 2023, viii-334 p.

Veronica Ricotta regala la prima edizione dell'opera di Cristoforo Messi Sbugo, *I banchetti*, pubblicata, postuma, a Ferrara nel 1549, «una miniera di lessico e un'importante testimonianza per osservare il punto di snodo dell'organizzazione testuale del libro di cucina» (p. 41). Si inaugura così la collana *Iter gastronomicum*, che ha come obiettivo l'analisi dello «stretto rapporto tra la storia della lingua italiana e la produzione di testi di cucina nelle varie epoche».

Nell'Introduzione, utile anche allo studioso del periodo, ma lontano dal tema, Ricotta dispiega il quadro storiografico, in cui si inserisce e motiva convincentemente la scelta di aderire alla definizione di lingua del cibo, categoria proposta nel 2019 da Giovanna Frosini, per includere «sia le materie prime alimentari sia gli esiti della loro trasformazione» (p. 1). Ricotta ricostruisce poi un excursus dei ricettari, sottolineando come dal Medioevo, in particolare dalla fine del XIII secolo, si trovano ricettari per lo più anonimi che seguono un ordine preciso nella presentazione dei piatti e sono pensati come una guida per gli allestimenti delle corti, mentre il primo a firmare un ricettario è Martino de' Rossi, tra il 1464 e il 1465.

Nel corso del Rinascimento, attraverso i banchetti, «festa magnifica», si celebra la dinastia e la famiglia, mettendo in campo una splendida sinergia dei talenti della corte al fine di rendere il convivio il coronamento di un percorso aperto da una rappresentazione teatrale e allietato da musica e danze. Alla corte estense Messi Sbugo, maestro di casa e spenditore, svolse diversi incarichi che gli valsero la considerazione del duca Alfonso I e poi di Ercole: affiancò il duca, nella temperie politico-religiosa delle guerre d'Italia, cercando di contrastare le brame pontificie di espansione, incontrò Carlo V, che gli avrebbe poi conferito il titolo di conte palatino, e Paolo III, tra gli altri. Dal 1539 Messi Sbugo fu provveditore ducale e quindi responsabile degli approvvigionamenti in un periodo di grave carestia, un incarico per il quale si sospettò della sua integrità morale.

Per festeggiare l'elevazione a cardinale di Ippolito d'Este, avvenuta nel marzo 1539, non avendo avuto la possibilità di organizzare un banchetto per la mancanza di adeguati finanziamenti (p. 39), Messi Sbugo decide di ricordare quattordici convivi da lui allestiti, in cui le vivande e l'apparecchio generale sono parimenti importanti per ricevere gli ospiti: l'allestimento, le decorazioni e la presentazione del cibo, al pari della musica e delle danze, diventano spettacolo. Sono tanti e tali gli aspetti da considerare, come un direttore d'orchestra, che Messi Sbugo si rivolge esclusivamente a cuochi professionisti, come chiarisce, gli unici in grado di gestire la situazione e per questo evita di perder tempo dando indicazioni per le preparazioni semplici «che da qualunque vile feminuccia ottimamente si

sapiano fare» (p. 123). Affermazione che sottintende che non si tratta solo di mettere in tavola cibo.

Ogni banchetto suscita curiosità per le scelte che lo caratterizzano, ma quello del 24 gennaio 1529, per il matrimonio tra Ercole d'Este e Renata, la figlia del re di Francia, Luigi XII, presenti il duca Alfonso, la zia Isabella, duchessa di Mantova, e poi altri ospiti illustri, tra cui Francesco Sforza, è preceduto dalla rappresentazione della «Cassaria» di Ludovico Ariosto per cominciare con la scenografica presentazione di 25 «figure grandi di zuccaro, le quali significavano le forze d'Ercole, quando vinse il leone» (p. 90). Alfonso, Isabella e la giovane Renata di Francia mangiano «insieme, dagli altri separati». Ad allietare gli ospiti intermezzi musicali, canti e madrigali e giullari. Lo storico politico si interroga sugli argomenti di conversazione in quel contesto di guerra franco-asburgica con Firenze assediata dalle truppe imperiali, e nel frattempo acquisisce informazioni sulle decorazioni delle tavole e sui cibi preparati per l'occasione di un matrimonio con cui il futuro duca di Ferrara si legava alla corona di Francia mediante una donna curiosa e vivace la quale avrebbe dato asilo a molti dissidenti ed eretici.

Messi Sbugo elenca persino le *masseritie da cucina* e scrupolosamente anche gli *ufficiali* necessari per il buon esito del banchetto e conclude con le *Composizioni delle piu importanti vivande*, per un totale di trecentotrenta vivande. In un momento di guerre, anche le famiglie aristocratiche potevano trovarsi in difficoltà, come si evince dal monito sui costi di questi conviti, laddove suggerisce il miele come alternativa allo zucchero, decisamente più costoso.

Il testo è preceduto da note sulla lezione manoscritta, ed è seguito da osservazioni che riguardano, tra l'altro, la sintassi. Chiudono il volume un indice lessicale, indispensabile per poter decifrare termini caduti in disuso o specifici, come scambuzzare «per girare da una parte all'altra in un liquido bollente» (p. 320).

Questo primo volume della collana edita da Olschki rappresenta uno dei risultati del progetto di ricerca *Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità (AtLiTeG)* coordinato da Giovanna Frosini.

Roma.

Michaela VALENTE

John M. NAJEMY, *Machiavelli's Broken World*, Oxford, Oxford University Press, 2021, 475 p. (dont index p. 459-475).

Une des singularités de John Najemy depuis son premier travail sur l'histoire politique de Florence (*Corporatism and Consensus in Florentine Electoral Politics, 1280-1400*, Chapel Hill, The University of North Carolina Press, 1982) jusqu'à son importante «histoire de Florence» dans la longue